I servi della gleba del cloud

Nell'era del cloud siamo asserviti al nuovo "capitale"

Di YANIS VAROUFAKIS

Fino a non molto tempo fa, esisteva una chiara distinzione tra il tempo che vendevamo a un datore di lavoro e il tempo che rimaneva nostro. Nonostante tutto, avevamo un minimo di sovranità su noi stessi, il diritto di delimitare una parte della nostra vita e di rimanere autonomi e guidati da noi stessi all'interno di quei confini. I marxisti sapevano che non era sufficiente. Sapevamo che solo i ricchi, soprattutto uomini, erano quasi liberi di scegliere all'interno dei loro eleganti recinti. Che i poveri, soprattutto donne, erano per lo più liberi di perdere. Che la peggiore schiavitù era quella di persone fortemente indottrinate, timide, che accettavano le catene pronte a ringraziare i padroni per le gioie dell'asservimento. Tuttavia, anche noi, avversari del capitalismo, apprezzavamo il limitato possesso di noi stessi che ci concedeva. Speravamo infatti che potesse diventare, attraverso la politica e la cultura, la materia prima per uscire dalla timidezza.

Oggi, nell'era del tecnofeudalesimo, anche questa piccola grazia ci è stata tolta. Il capitale cloud è al centro di questa perdita. A differenza del capitale tradizionale — dalle canne da pesca alle macchine a vapore della Rivoluzione industriale, fino ai moderni robot industriali che sono mezzi di produzione prodotti — il capitale cloud non produce nulla, ma è costituito da macchine costruite per modificare il comportamento umano.

Alexa di Amazon o Assistente Google o Siri di Apple sono mezzi prodotti di modifica comportamentale. Si tratta di una macchina, di un pezzo di capitale, che addestriamo perché ci addestri ad addestrarla al fine di determinare ciò che desideriamo. E, una volta che lo vogliamo, la stessa macchina connessa in Rete ce lo vende aggirando i mercati. Inoltre, la stessa macchina riesce a farci sostenere, con il nostro lavoro volontario e gratuito, l'enorme rete di macchine per la modifica del comportamento a cui appartiene. Pubblicando recensioni, valutando prodotti, caricando video, sfoghi, foto, contribuiamo a riprodurre il capitale cloud senza ricevere un centesimo per il nostro lavoro. In questo modo, viene meno la demarcazione tra il nostro tempo mercificato (che vendiamo a un datore di lavoro) e il nostro tempo.

Oggi i giovani si sentono dei perdenti se delimitano la loro vita privata. Fin dall'infanzia viene insegnato loro a vedere sé stessi come un'azienda, un marchio da sviluppare in ogni ora di ogni giorno. «Nessuno mi offrirà un lavoro», mi disse un laureato, «finché non avrò scoperto il mio vero io». I giovani raddoppiano così gli sforzi per scoprire le passioni che i futuri datori di lavoro potrebbero apprezzare e per individuare quel fantomatico sé autentico che le persone in posizione di potere sostengono essere dentro di loro. La loro ricerca non conosce confini e non rispetta limiti. E naturalmente si svolge nel regno digitale, dove il capitale cloud spadroneggia.

Prima di postare un tweet, caricare un video, rivedere un film, condividere una fotografia o un messaggio in chat, devono pensare ai futuri capi

che la loro scelta compiacerà o deluderà. Per guidarli in questa ricerca sono nate industrie di consulenti e coach ed ecosistemi di sostanze e di auto-aiuto, in gran parte online. Si sforzano di capire quale opinione media tra gli opinionisti online sia la più attraente del loro potenziale vero sé e, di conseguenza, si sforzano di realizzare quel vero sé.

Anche quando sono offline, al lavoro e a casa, sono consumati dall'impulso di registrare ciò che fanno, dove lo fanno, in una foto o in un video da caricare nella rete del capitale cloud. È all'ordine del giorno una nuova timidezza iperenergetica guidata dall'Intelligenza artificiale, che aiuta il capitale cloud ad accumularsi.

Da Mumbai a Madrid, da Cork alla Calabria, i giovani muoiono dalla voglia di trovare un lavoro presso un datore di lavoro collegato a un importante cloudalista. Per ottenere un lavoro di questo tipo, si sforzano di costruire la loro autenticità in connessione con il capitale cloud nel quale le loro vite sono immerse ogni ora, ogni giorno, per sempre. L'unica alternativa al lavorare per un cloudalista, senza rimanere un semplice servo della gleba del cloud o trasformarsi in un proletario del cloud, è creare la propria start-up.

Cominciano con un'idea geniale per un'App sensazionale, cercano di attirare l'attenzione di un investitore che fornisca il denaro di partenza e, se hanno successo, finiscono per sfiancarsi di lavoro, per una miseria, nella speranza che qualche cloudalista, alla fine, compri la loro App a suon di miliardi — a quel punto saranno liberi. È una scommessa folle. Milioni di persone tra i venti e i trent'anni rinunciano ai loro anni migliori, alla loro autonomia, alla loro stessa vita, per fornire di senso, giorno e notte, una start-up senza senso. La stragrande maggioranza fallisce. I pochi che hanno successo vengono inghiottiti dal capitale cloud e sputati fuori per vivere il resto dei giorni in qualche foschia post-traumatica. Che abbiano successo o meno, vengono gettati via in un cumulo di esseri umani un tempo promettenti.

Non serve essere un critico radicale della società per vedere che il diritto a un tempo in cui non si è in vendita è praticamente scomparso. L'ironia è che l'individuo liberale non è stato ucciso dalle camicie brune naziste o dalle guardie staliniane. È stato ucciso quando una nuova forma di capitale ha iniziato a istruire i giovani a fare le cose più liberali: seguire le passioni ed essere creativi! Accumulare like, amici e follower come prova del successo. E, perché no, a monetizzare questo successo su YouTube, TikTok, Instagram. Thomas Jefferson condannava i timidi perché preferivano «la calma del dispotismo al mare tempestoso della libertà». Oggi, il capitale cloud guida un nuovo dispotismo che spinge i giovani verso una timidezza iperenergetica funzionale all'accumulo di capitale cloud nelle mani di pochi. Perciò concludo il mio libro Tecnofeudalesimo con un appello per un'audacia che rimpiazza la nostra timidezza comandata dall'Intelligenza artificiale: Servi della gleba, proletari e vassalli del cloud di tutto il mondo, unitevi! Non abbiamo nulla da perdere se non le nostre catene mentali!